

quien. Sobieski dichiarò all'inviato francese, che un ulteriore appoggio alla politica di re Luigi era contro la sua coscienza, e al residente imperiale Zierowski affermò di desiderare la lega.¹ Nel settembre 1682 già fu inviato da Varsavia a Vienna un progetto di lega, a cui peraltro il nunzio Pallavicini ed anche il papa non credero di poter prestare ancora vera fiducia.²

Ma l'impulso decisivo al cambiamento di politica di Giovanni III fu dato allora da una corrispondenza venuta in possesso del residente imperiale di Varsavia. Essa gravava fortemente l'agente francese in Polonia ed in Ungheria, abate Duvernay, e dimostrava i suoi legami col Thököly ed i Turchi contro la proibizione esplicita del Sobieski.³ Ora non servirono più neanche i 100.000 franchi offerti dal De Vitry. Il re li respinse, e di ciò il nunzio pontificio gli fece gran merito.⁴ Il 15 dicembre 1682 il re di Polonia comunicò a Innocenzo XI, per mezzo del suo inviato alla corte pontificia, il prete Casimiro Dönhoff, di esser pronto a una lega coll'imperatore Leopoldo, che avrebbe dovuto esser negoziata in quell'inverno stesso.⁵ L'imperatore, da parte sua, fece a Varsavia la proposta ufficiale, inviando un ambasciatore straordinario, il conte Carlo Ferdinando Waldstein, di una lega austro-polacca difensiva e offensiva. A fin di prevenire ogni diffidenza, egli si obbligò in pari tempo a non trattare in nessuna forma coi Turchi fino alla chiusura della dieta polacca.⁶ Il papa rispose alla lettera di Sobieski il 20 febbraio 1683, accordò alla Polonia per il caso dell'alleanza la decima di tutti i beni ecclesiastici e fece sperare sussidi considerevoli da Roma.⁷

Un mese avanti il papa aveva tentato ancora una volta, nell'interesse della questione turca, di far da mediatore tra l'imperatore Leopoldo e Luigi XIV.⁸ Il 20 gennaio 1683 egli pregò ed esortò re Luigi in una lettera pressante a contribuire alla difesa dal pericolo turco imminente, o almeno a non esercitare, durante la guerra turca imminente, nessuna pressione politica sull'imperatore ed

¹ Pallavicini a Cibo, il 18 luglio e 5 e 26 agosto 1682, in BOJANI III 566-568, 570; Luigi XIV al Vitry il 21 maggio, 11 giugno, 9 e 16 luglio e 27 agosto 1682, in GÉRIN 115 s. Cfr. THEIN 13 s.; KÖHLER 55 s.

² Pallavicini a Cibo, il 16 settembre 1682, il 23 settembre (questa lettera è caratteristica per il giudizio del Sobieski da parte del Pallavicini « mentre il re, egli dice, non si mostra partigiano della guerra, tiene ad aumentare la sua gloria con grandi progetti ») 7 ottobre 1682; Cibo al Pallavicini, il 24 ottobre, in BOJANI III 574, 577 s., 581.

³ Relazione particolareggiata nella lettera del Vitry a Luigi XIV dell'8 ottobre 1682, in GÉRIN 117 s. Cfr. DU HAMEL VIII 61-64.

⁴ TRENTA II 178 ss.; THEIN 18.

⁵ THEINER, *Monuments* 244; THEIN 12 s.

⁶ Pallavicini a Cibo, il 13 gennaio 1683, *Acta Pol.* VI 31 s.; BOJANI III 634.

⁷ BERTHIER II 74; KLOPF, loc. cit. 167.

⁸ Per quanto segue cfr. KLOPF 150-160.